

● PEGGIORA LA BILANCIA COMMERCIALE DEL COMPARTO

Ortofrutta, a luglio l'export gira in negativo

Sullo sfondo il timore più forte è quello di una perdita di quote di mercato in sbocchi ritenuti vitali per l'ortofrutta italiana. Con gli analisti che, alle condizioni attuali, si mostrano tra l'altro meno possibilisti sulla capacità di ripresa dell'export di frutta e ortaggi italiani entro la fine dell'anno, ora che i dati sono in territorio negativo.

L'inflazione continua a gonfiare il valore nominale dell'export. Ma si tratta di un effetto ottico che distoglie lo sguardo dai problemi reali, considerato che oltre ai consumi interni, in evidente difficoltà, a tirare il freno sono adesso anche le vendite all'estero.

Gli ultimi prospetti elaborati da Fruitimprese, a partire dai dati Istat aggiornati a tutto il mese di luglio, forniscono uno spaccato poco rassicurante. Nei numeri, quelli relativi ai primi 7 mesi dell'anno, è comparso il segno meno, seppure di entità relativamente modesta. Uno 0,5% di riduzione a volume, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, che riflette principalmente il preoccupante peggioramento delle esportazioni di frutta fresca, la principale tra le voci della bilancia ortofrutticola nazionale, ma anche la più fragile e la più soggetta all'impatto del clima. **A luglio il contatore ha segnato un -5,3% in termini di effettive movimentazioni fisiche.** Ma a fare peggio è stata la frutta secca che oltre confine ha perso, nel bilancio dei 7 mesi, il 14% su base annua, muovendo volumi però molto meno significativi.

Per quanto attiene agli ortaggi, l'altro comparto con masse critiche in grado di spostare gli equilibri della bilancia commerciale, le risultanze di luglio segnalano, al contrario, una buona performance, restituendo un 6,8% di

I dati Istat elaborati da Fruitimprese fotografano le difficoltà del settore. In calo del 5,3% le spedizioni all'estero di frutta fresca. Bene ortaggi e agrumi, ma l'import continua a spingere alle frontiere

crescita reale sui primi sette mesi del 2022. Segno più anche per gli agrumi con spedizioni del 6,7% più generose rispetto a un anno fa.

Sullo sfondo restano due evidenze. Quella positiva data dal +6,5% di incassi, che in 7 mesi hanno infranto il muro dei 3 miliardi di euro di export, e quella negativa, data invece dal **peggioramento della bilancia commerciale**, con il saldo che, seppure in attivo, si è notevolmente ridotto, passando da 122 milioni di euro del gennaio-luglio 2022 a poco più di 77 milioni (-36,5%).

Le importazioni continuano a registrare incrementi anche in termini quantitativi, grazie alla spinta di

+3,9%

l'import in volume di ortofrutta nei primi 7 mesi del 2023



ortaggi e frutta tropicale, con il 3,9% di maggiori arrivi dall'estero che, al pari dell'export, hanno proiettato la spesa oltre la soglia dei 3 miliardi di euro (+8,4%).

La situazione, insomma, non è delle più lusinghiere. Se si guarda ai corrispettivi economici il comparto di punta dell'export ortofrutticolo tricolore, quello della frutta fresca, ha limitato i progressi a un timido 0,8%. La frutta secca, che in termini valutari ha addirittura ceduto il 26% anno su anno, è stata l'unica, tra le voci che compongono la bilancia commerciale del settore, a subire, oltre a un drastico calo dei volumi, gli effetti di una implicita retromarcia dei prezzi, con il calo dei valori medi unitari che potrebbe riflettere anche una diversa composizione dell'export.

Il crollo dell'offerta spagnola, dovuto al grave deficit produttivo del 2022, spiega sia la diminuzione delle importazioni nazionali di agrumi (-11,4%) sia il contestuale miglioramento dell'export, che ha colmato parte dei vuoti lasciati da Madrid.

Al contrario, le spedizioni di frutta fresca hanno ancora risentito della flessione di oltre il 5% delle vendite all'estero di mele, prodotto di punta del made in Italy, con il fatturato aumentato solo di mezzo punto percentuale.

Le circostanze, come segnalano gli indicatori congiunturali e i riscontri sullo stato di salute del settore, non autorizzano a sperare in meglio. Gli investimenti restano per molti una chimera, alle attuali condizioni di concessione dei prestiti bancari, mentre l'inflazione a valle del sistema produttivo erode quote di consumo.

Consumo nazionale in calo

Al riguardo, il Cso Italy, basandosi sui dati di GfK Italia della prima metà di quest'anno, quantifica il calo degli acquisti di prodotti ortofrutticoli freschi in 8 punti percentuali (-10% per la sola frutta), corrispondenti alla perdita di ulteriori 213.000 t, dopo un anno già su un piano inclinato.

Il bilancio di una stagione devastata dal clima ha anticipato il fischio di fine partita per le pere, di cui è andato perso oltre il 60% del raccolto 2023. Ma in prospettiva, una minore pressione inflazionistica potrebbe rimettere in moto i consumi e rilanciare le esportazioni, anche se l'incertezza in questa fase rende vana ogni proiezione. **F.Pi.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.